



---

**La figura del clandestino ne *L'opposta riva*  
di Fabiano Alborghetti, e nei mass media  
italiani: Studio comparato.**

---

Presentata da

**Dr. Ahmed Mohammed Abdel Aziz El Attar**

*Dipartimento delle Lingue Greca & Italiana, Sezione di  
Italianistica, Facoltà di Lingue e Traduzione, Università  
di Al-Azhar, Cairo, Egitto.*

---

## The Image Of Illegal Immigrant In Fabiano Alborghetti's *L'opposta Riva*, And In The Italian Mass Media: A Comparative Study.

Ahmed Mohammed Abdel Aziz El Attar

Department of Italian & Greek Languages, Faculty of Languages and Translation, Al-Azhar University, Cairo, Egypt.

Email: ahmedelattar.10@azhar.edu.eg

### ABSTRACT:

Recently, there was a subjective way in handling the image of the illegal immigrant in Italy. Trying to screen an objective image of this immigrant, the research aimed to composing a comprehensive idea of the phenomenon of illegal immigration (clandestinity) there. The researcher uses the comparative approach in analyzing this image to discuss "L'opposta riva", the work of Fabiano Alborghetti, comparing it with other writings in Italy. The research concluded that the dimensions of the illegal migrant image in Alborghetti's work differ from others in social media in Italy. The researcher finds the illegal immigrant in the literary text under study forced to emigrate because he is a victim of social or political unstable conditions in his country, after arriving to Italy, he suffers from discrimination and exploitation due to his illegal status. In the same time, we find him portrayed in the media as a perpetrator then being accused of spreading chaos.

**Keywords: Italian Migrant Literature, Clandestinity, Italian Media, Image Of The Illegal Immigrant, Italian Public Opinion.**

صورة المهاجر غير الشرعي في "الضيقة المقابلة" للكاتب الإيطالي فابيانو ألبورجيتي، وفي وسائل الإعلام الإيطالية:  
دراسة مقارنة.

أحمد محمد عبد العزيز العطار

قسم اللغات اليونانية والإيطالية، شعبة اللغة الإيطالية، كلية اللغات والترجمة، جامعة الأزهر، القاهرة، مصر.

البريد الإلكتروني: ahmedelattar.10@azhar.edu.eg

ملخص: وُلد هذا البحث من فكرة استكشاف فرع معين من الأدب الإيطالي، وأعني به أدب الهجرة. يركّز هذا البحث على ظاهرة الهجرة غير الشرعية وأبعادها المختلفة من خلال تحليل صورة المهاجر غير الشرعي، في رواية الكاتب الإيطالي Fabiano Alborghetti، واضعًا في الاعتبار الطريقة التي يتم بها تناول هذه الظاهرة في النص الأدبي. لذلك فسؤال البحث الرئيسي: ما هي أبعاد صورة المهاجر غير الشرعي في عمل Alborghetti؟ واضعًا في الاعتبار مقارنة أبعاد هذه الصورة بتلك التي تُروّج لها وسائل الإعلام الإيطالية. لذلك يعتمد البحث على المنهج المقارن في تحليل أبعاد هذه الصورة في كلا السياقين مما يفتح الأفق على قراءة جديدة لظاهرة الهجرة غير الشرعية واقتراح الحلول لمواجهتها. خلص البحث إلى اختلاف أبعاد الصورة في عمل Alborghetti، عن الصورة في وسائل الإعلام، فبينما نجد المهاجر غير الشرعي في النص الأدبي محل الدراسة مضطّرًا إلى الهجرة كونه ضحية الظروف الاجتماعية أو السياسية في بلده، يعاني بعد الوصول من أشكال التمييز والاستغلال خاصة في العمل بسبب وضعه غير القانوني، نجده في وسائل الإعلام مُصوّرًا كجاني ومتهمًا بنشر الفوضى والإرهاب ويدور حول وجوده غير القانوني الكثير من التساؤلات.

الكلمات المفتاحية: أدب المهاجرين الإيطالي، الهجرة غير الشرعية "السرية"، الإعلام الإيطالي، المهاجر غير الشرعي، الرأي العام الإيطالي.

---

## 1. Introduzione

Da quando nei primi anni Novanta del secolo scorso, l'Italia è diventata un paese attrattivo per migliaia dei migranti. Fin dalla sua nascita, il flusso migratorio verso l'Italia è diventato un elemento di preoccupazione per la società italiana che ha già l'esperienza migratoria degli albanesi arrivati sulle coste italiane.<sup>1</sup> Tale esperienza ebbe un impatto significativo sull'opinione pubblica italiana che vide un rapido cambiamento di sentimento, dall'accoglienza generosa nei primi giorni all'ansia e al rifiuto nelle settimane successive.

Da questo momento in poi, l'Italia si è trasformata in un paese di forte immigrazione o in zona di transito per flussi migratori di notevoli dimensioni, soprattutto dopo l'intensificarsi del fenomeno della clandestinità che viene ampiamente affrontato in diversi contesti. Attraverso le rappresentazioni mediatiche, la figura del clandestino<sup>2</sup> assume sempre i tratti di un pericolo per la sicurezza sociale degli italiani.

In questa ricerca, cercherò di evidenziare il fenomeno della clandestinità assieme agli altri temi spesso ad essa correlati, discussi e trattati questa volta da un autore italiano Fabiano Alborghetti<sup>3</sup> nella sua opera "L'opposta riva". Il tema della ricerca occupa un'ampia area di discussione in vari contesti. Mentre vediamo il contesto mediatico cerca di collegare il fenomeno della clandestinità al crimine per influenzare negativamente l'opinione pubblica, vediamo il contesto letterario più oggettivo, cercando di analizzarlo nelle sue diverse dimensioni. Pertanto, la domanda principale della ricerca è: quali sono le dimensioni del fenomeno della

---

<sup>1</sup> Tra il 7 e il 10 marzo 1991, sbarcarono in Italia circa 25.000 clandestini albanesi che attraversarono il Canale di Otranto e ottennero immediatamente lo status di rifugiati politici. Nel mese di agosto dello stesso anno, il mercantile Vlora si presentò al porto di Bari carico di almeno 10.000 clandestini. Si veda, Letizia Bertazzon, Anna Miazzo, *Gli immigrati albanesi in Italia e in Veneto*, Osservatorio & Ricerca, Maggio 2007, p. 5.

<sup>2</sup> Questo termine viene usato in riferimento ad azioni compiute senza rispettare le leggi. Cfr. Luca Miggiano, *States of exception: securitisation and irregular migration in the Mediterranean*, Policy Development and Evaluation Service, UNHCR, 2009, p. 7.

<sup>3</sup> Fabiano Alborghetti (1970) è poeta e scrittore italiano, e vive in Ticino (Svizzera). Ha pubblicato otto libri di poesia oltre ad alcuni libri di carattere e d'arte. Le sue poesie vengono tradotte in più di dieci lingue. Si veda; <https://www.fabianoalborghetti.ch>

---

clandestinità secondo Fabiano Alborghetti? e quali sono le dimensioni della figura del clandestino nella sua opera *L'opposta riva*?<sup>4</sup>

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema hanno una duplice natura: il mio interesse nei confronti del fenomeno della clandestinità è cresciuto grazie ad alcune esperienze vissute durante la mia presenza in Italia dal 2016 al 2019, ciò che mi ha permesso di entrare in contatto con gruppi di clandestini. Dopo essermi documentato sugli studi condotti al riguardo, l'analisi degli aspetti della tecnica narrativa di Fabiano Alborghetti ha rappresentato la base su cui ho fondato la mia ricerca. L'intento fondamentale della ricerca presente è quello di dare un'idea sul fenomeno della clandestinità nella società italiana, poi analizzare i vari aspetti della figura del clandestino affrontati dall'autore nella sua opera. In questo modo, la ricerca si propone nuove chiavi di presentazione della figura del clandestino all'opinione pubblica italiana.<sup>5</sup>

In tutto il percorso della ricerca, si usa il metodo comparativo, perché si è cercato di mettere in paragone la figura del clandestino nel testo di Alborghetti a quella presentata dai media italiani, alla fine di sviluppare visioni comuni per affrontarla in modo sistematico. L'ipotesi portata avanti è che la figura oggettiva del clandestino nell'opera di Alborghetti è in qualche modo diversa da quella creata dai mass media italiani.

---

<sup>4</sup> La ricerca si concentra sullo studio della figura del clandestino e non di tutti gli immigrati residenti in Italia. Bisogna quindi sottolineare che tra loro c'è una differenza sia sul piano semantico, che nel modo di affrontarlo all'opinione pubblica italiana. Sul piano semantico, il termine *immigrato* si usa per riferire alla persona con regolari documenti d'identità, con visto di lavoro, di studio o altro turistico, registrato presso un posto di frontiera italiano. Secondo il dizionario Garzanti, *l'immigrato* quello (regolare) si dice di "persona che, specialmente per ragioni di lavoro, si è stabilita in un paese diverso da quello di origine". C'è anche *l'immigrato irregolare*, che ha seguito i canali ufficiali ed ha ottenuto il visto di ingresso o il permesso di soggiorno. Alla scadenza del visto o del permesso di soggiorno diventa un immigrato irregolare, e può essere oggetto di espulsione. Mentre il termine *clandestino* si dice di "chi è entrato e vive in un paese illegalmente, senza regolare permesso di soggiorno". Etimologicamente, il termine clandestino deriva dall'aggettivo latino "clandestinus, a, um", per connotare un fatto illegale o colui che si nasconde durante il giorno. Si veda; <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=fatto%20di%20nascosto,%20segretamente,%20soprattutto...>

<sup>5</sup> Nell'opinione pubblica italiana, il termine *clandestino* viene spesso associato agli sbarchi degli immigrati e ha il potere di evocare nell'immaginario collettivo il senso di illegittimità del fenomeno di clandestinità, e di produrre nell'opinione pubblica una convinta ostilità verso lo stesso fenomeno intero. Cfr. Sara Occhipinti, *Il clandestino, un termine sbagliato; Guida linguistica sui diversi casi di immigrazione illegale: tra migrante irregolare, richiedente asilo e rifugiato*. Si veda; <https://www.altalex.com/guide/clandestino#par3-1>

---

## 1.1 Studi svolti in precedenza

Se vogliamo menzionare i famosi studiosi che hanno affrontato il fenomeno della clandestinità nei testi letterari, e come fu raffigurato il clandestino, potremmo iniziare con Armando Gnisci (1946-2019) che è stato il primo in Italia ad occuparsi di questa recente area di studi. Gnisci nel 1997 ha attivato insieme a Franca Sinopoli, sua collega all'Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Italianistica e Spettacolo, la banca dati online BASILI-LIMM (la Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana e della Letteratura Italiana della Migrazione).

Dagli anni Novanta, Gnisci ha dedicato alla letteratura italiana della migrazione diversi scritti e volumi. Tra i più rilevanti studi di Gnisci va menzionato il celeberrimo *La letteratura italiana della migrazione*, scritto 1998, dove l'autore cerca di legare saldamente la realtà della recente immigrazione alla rimozione della passata emigrazione italiana verso gli altri mondi tra Ottocento e Novecento. Inoltre, è degno di menzione anche il suo *Creoli meticci migranti clandestini e ribelli*, scritto nel 1998, in cui l'autore tratta una nuova umanità che si affaccia sul teatro del mondo, ancora in gran parte clandestina e ribelle. Nel lavoro, Gnisci dedica una raccolta di saggi, utilizzando la letteratura comparata come strumento politico di rivendicazione della parità tra gli individui e i popoli.

Gli studi italiani sul fenomeno della clandestinità sono tanti. Tra gli studiosi contemporanei che se ne sono occupati negli ultimi anni, si può citare il caso di Franca Sinopoli. La studiosa ha proposto una prima storia della critica della letteratura della migrazione dal 1991 al 2003, intitolata "Prime linee di tendenza della critica sulla letteratura della migrazione in Italia (1991-2003)". Questo lavoro costituisce la prima rassegna di studi sulla letteratura migrante in Italia nella seconda metà del Novecento.

Con l'espressione "letteratura migrante" si intendono qui tutti i testi scritti e pubblicati in italiano dagli scrittori immigrati a partire dagli anni Settanta. L'articolo tenta di concentrarsi su come la critica ha spesso affrontato il rapporto tra letteratura e migrazione in Italia a partire dagli anni Novanta. L'articolo si propone di far luce sulle questioni di maggior rilievo e chiarire lo sviluppo di alcune tendenze critiche che hanno interpretato l'interazione tra l'esperienza dell'immigrazione e la produzione di testi in italiano da parte degli immigrati e il loro rapporto con la letteratura italiana contemporanea.

Inoltre, c'è anche da considerare un altro lavoro intitolato "Poetiche della migrazione nella letteratura italiana contemporanea: il discorso autobiografico",

---

scritto nel 2001. Il lavoro si compone di un'introduzione e di una parte di analisi critica svolta su testi poetici e narrativi in italiano del poeta albanese Gizem Hajri e dello scrittore tunisino Salah Methnani. Il lavoro affronta il discorso dell'autobiografia nella letteratura italiana della migrazione in confronto ai principi della letteratura italiana contemporanea. In questo lavoro, si tratta di un discorso che può costituire nuovi metodi nell'affrontare il fenomeno della migrazione attraverso il confronto letterario tra due scrittori, al fine di acquisire nuove conoscenze accademiche in questa branca letteraria.

Non di minore importanza sono gli studi di Nora Moll. A questo proposito, è degno di menzione il suo *Migration literature in Italy and Europe: Models in comparison*, scritto nel 2008, in cui la studiosa cerca di affrontare la definizione di letteratura italiana della migrazione, quindi mette in luce l'impatto del fenomeno dell'immigrazione sulle letterature nazionali europee in generale e sull'Italia in particolare. Questo articolo si concentra sulla letteratura della migrazione in Italia, confrontandola con la stessa branca letteraria in Francia, Inghilterra e Germania. Attraverso questo confronto, la ricerca si propone di valutare criticamente e letterariamente gli studi postcoloniali.

Moll ha inoltre presentato una ricerca che riassume i movimenti di sviluppo della letteratura italiana della migrazione. Il suo *Tra autobiografismo e impegno etico: la letteratura italiana della migrazione a vent'anni dalla sua nascita*, scritto nel 2010, tratta i passi compiuti in questa branca letteraria, e le difficoltà che costituivano necessità urgenti e insormontabili per il pubblico invitato, per la prima volta, ad ascoltare la voce degli immigrati e leggere le loro impressioni. L'articolo affronta anche le difficoltà incontrate dagli scrittori migranti che vengono descritti con molti cliché, stereotipi, luoghi comuni, pregiudizi.

Con l'altra sua ricerca *La letteratura della migrazione come forma avanzata della modernità letteraria europea: notizie dall'Italia*,<sup>6</sup> la studiosa affronta il termine "modernità" e tenta poi di spiegare il fenomeno dell'immigrazione come forma avanzata della modernità europea. Moll inizia a introdurre la letteratura italiana della migrazione e le nuove caratteristiche linguistiche che prima non erano conosciute come il multilinguismo, il pluralismo culturale, l'ibridazione linguistica e stilistica, la letteratura orale, e la balbuzie nella seconda lingua.

---

6 Un contributo in atti del Congresso annuale dell'ADI (Associazione italianisti italiani), sul tema "Moderno e modernità: la letteratura italiana", Roma, 17-20 settembre, [www.italianisti.it/FileServices/Moll%20Nora.pdf](http://www.italianisti.it/FileServices/Moll%20Nora.pdf)

---

Per quanto riguarda gli studi egiziani che si sono occupati della letteratura italiana della migrazione, essi sono vari: citiamo, ad esempio, uno studio intitolato "nel mare ci sono i coccodrilli" e "per il resto del viaggio ho sparato agli indiani" di Fabio Geda.<sup>7</sup> La ricerca si sofferma sulle opere letterarie scritte in italiano da autori italo-foni. Lo scopo della ricerca è stato quello di dare un'idea sulla letteratura della migrazione in generale e in particolare quella italiana, poi analizzare le varie tematiche affrontate dall'autore nei suoi due testi scelti ed infine sottolineare alcuni aspetti della tecnica narrativa di Fabio Geda.

In tutto il percorso della ricerca, si è cercato di mettere in rilievo gli aspetti più importanti del tema-fenomeno e la realtà della migrazione clandestina in chiave letteraria; e per giunta si prova a trovare un comune terreno di incontro fra il campo letterario e le altre discipline umanistiche, nel tentativo appunto di sperimentare prospettive nuove ed incroci fra letteratura e sociologia.

Tuttavia, dopo questa lettura analitica, si può notare che la ricerca attuale differisce da quelle precedenti, in quanto la ricerca aderisce al metodo comparativo, analizzando gli aspetti dello stile narrativo dell'autore e del suo pensiero riguardante il fenomeno della clandestinità e menzionando i dati e le informazioni rilevanti nei media, allo scopo di sviluppare visioni comuni per affrontare la figura del clandestino in modo oggettivo.

## **2- Il processo di scrittura de *L'opposta riva***

Alborghetti si è soffermato sul fenomeno di clandestinità e sui suoi effetti culturali e sociali in Italia. Nel processo di scrittura di quest'opera, l'autore non ha dimenticato le grandi ondate dell'immigrazione albanese in Italia. Da questi momenti, l'autore cerca di trattare la figura del clandestino che ha tentato di arrivare in Italia, lasciando la propria terra d'origine a causa della guerra e della fame e cercando di raggiungere l'opposta riva.<sup>8</sup>

L'autore, inoltre, riguardo ai motivi che lo hanno spinto a scrivere *L'opposta riva*, in risposta alla domanda del poeta Yari Bernasconi (scrittore svizzero di lingua italiana. Lugano, 18 dicembre 1982) menziona il desiderio di parlare, di dire

---

7 Tesi di Master presentata nel 2015 da Sara Aly Shoieb, presso il Dipartimento di Italianistica, Università di Ain Shams, Facoltà di Al-Asun (Lingue)

8 Parliamo di clandestino non solo nel caso di ingresso irregolare in Italia, ma anche di permanenza nel paese oltre lo scadere del permesso di soggiorno. Si veda; AA.VV., *L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rapporto 2011, p. 66.

---

la verità, e quindi di scrivere solo di cose che l'autore ha vissuto personalmente, calate nella propria realtà. Citiamo le parole dell'autore:

**Cosa mi ha spinto? penso giochino più fattori. Primo fra tutti il desiderio di vedere per davvero, di non accontentarmi del dato statistico, di non accettare per buona la cronaca di un quotidiano o la mediazione di un servizio di soli 45 secondi al telegiornale che non approfondisce né spiega, soprattutto l'atteggiamento di reiterare sempre le medesime casistiche (lo sbarco, i clandestini che arrivano, lo sbarco, lo sbarco, ne hanno arrestati cinquanta, è scomparsa un nave, ecc.).<sup>9</sup>**

A proposito del “*desiderio di vedere per davvero*”, l'autore ha effettivamente vissuto con i clandestini per tre anni interi dal 2001 al 2003, condividendo con loro la fame, la sporcizia dei rifugi, l'assenza assoluta di privacy. Si è fatto clandestino tra i clandestini, dormendo in un'abitazione fatta di due sole stanze arredate con letti a castello in cui vivevano 20 persone, oppure passando la notte nelle fabbriche in zone deserte alla periferia della città, spesso in condizioni precarie senza fonti di calore e senza acqua.<sup>10</sup>

L'autore cerca di comprendere le sofferenze che i clandestini affrontano nei loro paesi di origine. Durante il processo di scrittura, Alborghetti guarda immagini riferite alle due tematiche: la prima riguarda la guerra e massacri che hanno luogo nei paesi d'origine dei migranti, mentre la seconda riguarda il viaggio per mare, i naufragi e le morti per affogamento, attraverso un lungo lavoro precedente di documentazione in archivio al fine di raggiungere l'immagine più vicina possibile alla realtà dei clandestini che appartengono a nazionalità diverse. Citiamo dall'autore:

**Questa confusione totale, questa immersione caotica e straniante mi ha aiutato nel ricomporre i quadri situazionali, a riportarmi all'idea di meticcio culturale che vede attori di diverse nazionalità condividere il nostro spazio.<sup>11</sup>**

Attraverso la convivenza con i clandestini, e il suo desiderio di raggiungere la verità sulle loro condizioni nei paesi di origine, l'autore ha sentito l'esigenza di scrivere un'opera che mostrasse le due facce della medaglia, in tema di clandestinità.

---

<sup>9</sup> Yari Bernasconi, *Tre domande a Fabiano Alborghetti*, Giornale del Popolo, Press Suisse, giugno 2007. Si veda: <http://www.culturactif.ch/livredumois/juin07alborghetti.htm>

<sup>10</sup> Cfr. Armando Gnisci, Nora Moll, *Nuovo Immaginario Italiano*, Sinnos Editrice, Roma, 2009, p. 169.

<sup>11</sup> Si veda: <http://www.culturactif.ch/livredumois/juin07alborghetti.htm>

---

### 3- Analisi dell'opera di Alborghetti "*L'opposta riva*"

L'opera è articolata in tre sezioni; la prima intitolata *Mentre cambia il tempo, la nube o il secolo che sia* in cui tema centrale sono le cause che portano ad abbandonare il proprio paese d'origine. La seconda sezione, *Il presente che ci resta*, tratta del viaggio verso le coste italiane. L'ultima sezione, intitolata *L'opposta riva*, è quella in cui l'autore esplora le condizioni di vita quotidiana per un clandestino in Italia.

Fin dall'inizio, l'autore cerca di tratteggiare accuratamente la figura del clandestino. Questo, secondo Alborghetti, è una persona incerta al momento di prendere una decisione e in attesa di un 'segno' che lo aiuti a decidere se partire o rimanere.

L'autore inizia la prima sezione prendendo in prestito alcuni versi poetici dal poeta Mark Strand (saggista americano nato in Canada 1934- 2014), in un primo tentativo di trasmettere lo stato psicologico del clandestino, preda della più paralizzante incertezza:

**La persona che vi siede fissa la cerea incandescenza.**

**Il vento sommuove l'aria, ripetutamente,**

**come per crearvi uno spazio. "Uno spazio per me", pensa.**

**È sempre stato attratto dal clima del commiato,**

**disponendosi in modo che il dolore – perfino il più intimo–**

**lo si potesse leggere da lontano.<sup>12</sup>**

Questi versi si soffermano sulla tristezza e sull'incertezza che attanagliano l'animo del clandestino, e portano alla riflessione sui motivi che lo costringono a lasciare la propria terra d'origine. L'incertezza raggiunge il suo culmine quando il clandestino si chiede quale sia il destino che lo attende, e dove sia la patria che potrebbe accoglierlo, mentre la sua terra d'origine si è rivolta contro di lui:

**E dove altro credi possibile la mia presenza**

**se anche la mia terra è contro?...<sup>13</sup>**

---

<sup>12</sup> Cfr. Mark Strand, "Blizzard of One" in "West of your cities", trad. Damiano Abeni, Minimum fax – Roma, 2003. Si veda; <https://www.gironi.it/poesia/strand.php>

<sup>13</sup> Fabiano Alborghetti, *L'opposta riva*, La Vita Felice, Milano, 2013, p. 11

---

L'autore punta direttamente il dito sui motivi che spingono il clandestino a partire, compreso l'aumento del costo della vita ed il suo impatto negativo sulla società afflitta dalla povertà. Pertanto, si parla dei prezzi elevati dei generi alimentari, dell'impossibilità di acquistarne e del fatto che non ci sia cibo da mettere in tavola:

**lavorare la carne un tanto al chilo**

**.... Con l'assenza a tavola**

**continuava mamma a parare per quattro:**

**anche dopo rimasta ultima, anche ora.<sup>14</sup>**

Il clandestino, qui, viene presentato come migrante nei confronti delle condizioni ambientali che lo hanno spinto a partire soprattutto per migliorare le condizioni economiche e sociali, inseguendo l'aspirazione a una vita migliore di quella che conduceva in patria.<sup>15</sup>

In questo contesto, l'autore tratta nuovamente le difficoltà economiche, menzionando questa volta le dozzine vuote che erano troppe da contare, in cui non era conservato nulla; *non sapendo dove gettarne o cosa conservare*.<sup>16</sup> Con questa metafora sono tratteggiate le condizioni di vita estreme a cui il migrante clandestino è costretto.

Partendo da questa immagine di condizioni di vita sicuramente ardue, l'autore rivolge poi l'attenzione alle motivazioni della clandestinità. La società che soffre di instabilità, in cui emerge un clima di paura e si pensa alla fuga, è una società in cui *"partita è patta"*. L'autore vuole quindi descrivere una società la cui identità nazionale viene avvertita come messa in pericolo, nella quale non esistono nè vincitori nè vinti all'interno del conflitto sociale.

**la milizia con gli affetti, la paura con la sorpresa  
la manovra o la fuga. Partita patta, senza vinti e vincitori:**

---

<sup>14</sup> Ivi, pp. 12- 13.

<sup>15</sup> In un articolo pubblicato dal Parlamento europeo nel 2020, intitolato: "Perché le persone migrano? Esplorare le cause dei flussi migratori", si riferisce che "la povertà, la sicurezza umana ed i conflitti rendono difficile calcolare con precisione il numero dei clandestini presenti nel mondo. Le stime sul futuro variano dai 25 milioni a un miliardo di migranti ambientali entro il 2050". Si veda: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20200624STO81906/perche-le-persone-migrano-esplorare-le-cause-dei-flussi-migratori>

<sup>16</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., p. 14.

---

**segnato il punto, sulla terra il singolare niente.<sup>17</sup>**

Nella società rappresentata dalla lirica, i destini sono inutili ed il destino è luttuoso, l'individuo è chiuso in una condizione di dolore personale al quale non vede altra soluzione che la morte, e non ha nessuno vicino che lo sollevi da tale stato.

**dipende l'attenzione dal numero che vedi  
o dal dolore personale mi chiedeva: così spera l'uno  
di non trovare un caro reso astratto dalla morte  
o solo un altro volto da contare.<sup>18</sup>**

Alborghetti parla poi dei momenti più duri affrontati dal clandestino. Lo descrive timoroso e guardingo, mentre segue, con i suoi compagni, i movimenti delle guardie di frontiera che vengono descritte come "soldati in casco blu". Lo vediamo, in piedi, da solo, al confine senza bagagli, piangendo per la partenza:

**ai lati chi asciuga un altro pianto  
in piedi  
senza cose né bagaglio.<sup>19</sup>**

L'autore riesce a trasmettere il sentimento di angoscia, dolore e paura dell'ignoto che attanaglia il migrante, mentre teme di non riuscire ad arrivare a destinazione sulle coste italiane. La conclusione della prima sezione è veramente significativa: con il verso "*Il lezzo di vita persa è uguale in ogni posto*",<sup>20</sup> Alborghetti vuole affermare che ci sono delle motivazioni che hanno costretto il clandestino a lasciare la sua terra per trasferirsi in una vita nuova, mostrando qui chiara simpatia per il fenomeno intero e lo vede da un'altra faccia della medaglia, quella diversa.

Passiamo, quindi, alla seconda sezione che si apre su una scena in cui l'autore tratta la partenza del clandestino fino a raggiungere le coste italiane. Lungo il percorso travagliato verso l'imbarco, traspare tutta la sofferenza del clandestino, un dolore che si deposita nella memoria;

---

<sup>17</sup> Ibid.

<sup>18</sup> Ivi, p. 16.

<sup>19</sup> Ivi, p. 18.

<sup>20</sup> Ivi, p. 19.

---

**Gente a piedi senza custode ognuno  
se non la memoria, l'occhio indietro a dilavare la strada fatta.  
Ognuno ripetere in silenzio:  
dalla perdita presente alla trama a venire, noi siamo dove?**<sup>21</sup>

L'ultimo verso presenta un'espressione eloquente e precisa che descrive lo stato di sofferenza interiore del clandestino. Tale stato è accompagnato dalla paura del futuro incerto, e sembra che egli sia destinato a perdere la propria identità: così egli si chiede; noi siamo dove?

Sebbene l'autore non abbia sperimentato in prima persona le asperità del viaggio ancor prima dell'imbarco verso l'Italia come clandestino, egli riesce a descrivere con grande cura i dettagli di tale viaggio. La barca strapiena di clandestini, raffigurati come corpi fermi, in ogni sua parte, tanto che essi sono addirittura appesi ai pali della nave, e siedono così alla rinfusa da sembrare merce di stoccaggio, il silenzio aleggia sull'atmosfera, dove non è permesso muoversi, fumare, o addirittura parlare;

**C'è gente appesa perfino sui pali delle navi  
lo sguardo che accusa e spunta o non crede:  
...le presenze come merce di stoccaggio.  
Nemmeno fumare è concesso ne parlare  
o muovere.**<sup>22</sup>

Alborghetti ha accennato ad uno stratagemma importante a cui ricorrono i trafficanti nell'organizzazione del viaggio in mare, ovvero lo spegnimento del motore prima di raggiungere la destinazione, con il pretesto di un malfunzionamento tecnico, per non essere intercettati dalle guardie di frontiera. Esaminando i resoconti dei recenti naufragi delle barche dei clandestini, troviamo che il fattore comune è lo spegnimento del motore poco prima di arrivare a destinazione.<sup>23</sup> Nell'opera di Alborghetti, si legge; "calibrava la rotta dei duecento metri a motore spento".<sup>24</sup> La menzione di questo dettaglio riflette una conoscenza

---

<sup>21</sup> Ivi, p. 25.

<sup>22</sup> Ivi, pp. 36- 37.

<sup>23</sup> Per esempio, lo spegnimento del motore è uno dei motivi che causano il naufragio del peschereccio sovraffollato che nella notte tra il 13 e il 14 giugno 2023, causando la morte di oltre 600 persone al largo delle coste greche. Si veda: <https://altreconomia.it/i-superstiti-del-naufragio-di-pylos-accusano-la-guardia-costiera-greca/>

<sup>24</sup> Ibid.

---

vasta da parte di Alborghetti riguardante gli atti del processo di immigrazione clandestina.

Rispetto alla sezione precedente, e all'ultima, quella centrale è meno densa di tematiche. La rappresentazione dei sentimenti di angoscia e paura del clandestino sono al centro di questa seconda sezione dell'opera.

**Nascondendomi nell'ombra, allontano dalla rena.  
supino aspettando ho allontanato anche lo sguardo  
dal corpo per non vedermi o essere visto  
per non essere consegnato al debito del rimpatrio...<sup>25</sup>**

Così come la scena di apertura di questa sezione dell'opera era quella del clandestino che si appresta ad intraprendere il viaggio verso il futuro ignoto, a conclusione della sezione, lo vediamo allo sbarco sulla costa italiana, con la paura di essere catturato dalla guardia costiera e riportato indietro.

L'autore apre la terza sezione dell'opera prendendo in considerazione le condizioni di vita del clandestino in Italia e le sofferenze a cui è sottoposto. Sul piano culturale, il clandestino inizia a vivere una vita diversa in una terra lontana, affrontando un nuovo contesto in cui non potrà integrarsi facilmente. Socialmente, le forme di sofferenza si moltiplicano di fronte agli abusi in alcuni posti di lavoro, come sottolinea Alborghetti;

**In un qualunque posto di lavoro: la posizione  
bassa era offerta, una poca paga tra il baratto del nome  
e il dovere restare. Prendere o lasciare mi dicevano.<sup>26</sup>**

L'autore, qui, manifesta la sua empatia verso il clandestino raffigurato come vittima, cosa che non vediamo nei media italiani. Nelle righe precedenti, l'autore crea un accenno alla realtà dello sfruttamento lavorativo.<sup>27</sup> L'XI Rapporto “*Gli*

---

<sup>25</sup> Ivi, p. 39.

<sup>26</sup> Ivi, p. 44.

<sup>27</sup> Secondo il Dossier Statistico Immigrazione del 2022 del Centro studi e Ricerche Idos, crescono le inchieste giudiziarie sullo sfruttamento lavorativo, passate da 214 nel 2019 a 458 nel 2021, perché il fenomeno non è più solo localizzato nel Meridione e in agricoltura che, pur restando il settore prevalente delle inchieste, le vede estendersi a comparti come le pompe di benzina, gli autolavaggi, la logistica e i trasporti. Si veda:

<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3622>

---

*stranieri nel mercato del lavoro in Italia*”, pubblicato dal Ministero italiano del Lavoro e delle Politiche Sociali, riferisce che i clandestini hanno più probabilità degli italiani di perdere il posto. Il rapporto evidenzia anche che il rischio diviene massimo per le giovani donne straniere, con basso livello di istruzione, occupate in professioni *low skill* e residenti nel meridione.<sup>28</sup>

Il Rapporto del 2023 del Dossier Statistico Immigrazione può riassumere le condizioni lavorative indicando che i clandestini svolgono lavori specifici meno qualificati rispetto agli italiani; più di 6 volte su 10 in occupazioni non qualificate o operaie; 61,9% rispetto al 30,5% degli italiani; più del 50% esercita solo 14 professioni, mentre gli italiani lavorano in 45 professioni. Per le donne, in 4 professioni (lavoratrici domestiche, badanti, addette alle pulizie di uffici e commerciali, cameriere), rispetto a 20 tra le italiane.<sup>29</sup> In questo contesto, il rapporto “*I lavoratori stranieri tra irregolarità e sfruttamento*” indica che la maggior parte dei clandestini extracomunitari sono esposti a casi di sfruttamento lavorativo. Occorre affrontare anche i discorsi d’odio in cui si sente dire che i clandestini rubano il lavoro ai cittadini autoctoni che si rappresenta una delle principali e più consolidate forme di discorso xenofobo.<sup>30</sup>

Passiamo ai media italiani che mettono sempre in luce il lato negativo della presenza dei clandestini, a partire da stime esagerate sul loro numero, ma non fanno riferimento alla difficoltà di ottenere un permesso di soggiorno, con la necessità di vivere nell’illegalità più totale, di accettare qualsiasi lavoro a qualsiasi condizione imposta pur di guadagnarsi di che vivere:

**a lungo andare il documento arriva. Così restavo  
metà invisibile e più spazio che persona. Sbagliavano  
il mio nome nel chiamare ma nessuno se ne curava...  
quando scade il mio contratto tu sai dirmi cosa fare?  
Non imporre la ragione a uno stomaco che chiede.**<sup>31</sup>

I giornali italiani spesso non si curano di porre l’attenzione sulla sofferenza dei clandestini, in un momento in cui descrivono la loro presenza con connotazioni

---

<sup>28</sup> Per maggiori dettagli, si rimanda al sito, <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/34/XI-Rapporto-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia>

<sup>29</sup> Cfr. Dossier Statistico Immigrazione, Idos, Roma, 2023, p. 9.

<sup>30</sup> Elaborazione openpolis su dati di Istat che vengono aggiornati a Marzo 2022. Si veda: <https://www.openpolis.it/i-lavoratori-stranieri-tra-irregolarita-e-sfruttamento/>.

<sup>31</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., pp. 44- 45.

---

negative come "invasione" e "occupazione". Per esempio, il sito ufficiale del quotidiano *Il tempo*, usa il termine "invasione" per riferirsi all'enorme aumento del numero dei clandestini e al conseguente aumento del caos, della criminalità e della mancanza di manutenzione delle strutture pubbliche, dedicando molta attenzione agli sbarchi dei clandestini lungo le coste delle regioni meridionali.<sup>32</sup> Sarebbe utile, prima di gridare all'"invasione", rendersi conto degli effettivi numeri della presenza irregolare sul territorio italiano.

Secondo le stime elaborate dall'ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), gli immigrati sbarcati clandestinamente erano quasi 23000 nel 2005, 22000 nel 2006, e 20000 nel 2007 con quote sul totale della loro presenza immigrata. Ma, a causa dei conflitti in corso in varie parti del mondo, come la guerra russo-ucraina e il conflitto in Medio Oriente, questa cifra è salita a 153.407 nel periodo dal 1 gennaio 2023 al 15 dicembre 2023, secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno italiano.<sup>33</sup>

Di nuovo, l'autore afferma che la letteratura della migrazione si occupa di tenere in conto e rappresentare la sofferenza dei clandestini, in contrasto con la tendenza dei media che tiene primariamente a evidenziare gli aspetti negativi del fenomeno migratorio, aspetti proiettati indiscriminatamente su tutti gli immigrati. Il rapporto finale del 2002 di Fondazione Censis intitolato "L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media", si dedica un capitolo all'immagine degli immigrati in televisione; il tipo di notizia e l'angolazione della notizia trasmessa finiscono con il favorire una rappresentazione piatta e stereotipata.<sup>34</sup> Tali rappresentazioni passano attraverso tendenze stilistiche che appaiono neutre in superficie ma che in realtà possono nascondere tendenze alla discriminazione, come alludere alla nazionalità o alla provenienza dell'immigrato come unico elemento di identificazione.<sup>35</sup>

Per quanto riguarda la stampa, le strategie usate dai due quotidiani di maggior diffusione, (*La Repubblica* e *Il Corriere della Sera* nell'anno 2013) tendono a

---

<sup>32</sup> Si veda: <https://www.iltempo.it/attualita/2023/04/11/news/migranti-italia-numeri-arrivi-invasione-emergenza-lampedusa-malta-sar-35473928/>

<sup>33</sup> Tutte le informazioni sono disponibili sul sito; [www.ismu.org](http://www.ismu.org). Anche le stime del Ministero dell'Interno indicano infatti che la quota di clandestini entrati in Italia attraverso gli sbarchi si aggira tra il 2000 e il 2006 (il periodo in cui l'autore si è fatto clandestino tra i clandestini e ha scritto l'opera oggetto di studio) tra il 4% e il 17% sul totale della loro presenza immigrata. Per maggiori informazioni, si veda: [www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)

<sup>34</sup> Cfr. AA.VV., *L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media*, Rapporto finale, Fondazione Censis, Roma, 2002, p. 27.

<sup>35</sup> Ivi, p. 28.

---

spersonalizzare i clandestini, raffigurandoli talvolta come vittime, talvolta, molto più spesso, come criminali. Tali strategie hanno fatto sì che derisione e offesa diretta al clandestino si siano moltiplicate, andando ad occupare parte della sfera pubblica.<sup>36</sup>

In merito a questo, il rapporto pubblicato dall'associazione *Carta di Roma*, riferisce che nell'anno 2017, il termine *clandestino* è comparso 129 volte sulle prime pagine del quotidiano *La Repubblica*, il 32% in più rispetto al 2016, dove nello stesso periodo, era presente in 98 titoli sulle prime pagine,<sup>37</sup> il che rende l'opinione pubblica pronta a puntare il dito verso il clandestino creando un ambiente che non aiuta ad accettarlo e integrarlo nella società. Il rifiuto dei clandestini e l'incapacità di integrarli nella società è chiaramente affrontato dall'autore;

**.... troppo fermo è il tuo rifiuto  
e non lo ammetti. Quando sono al tuo fianco  
sei a disagio. Cosa temi  
quando accosto? Ti disturbo?<sup>38</sup>**

A mio parere, tali versi confermano l'errata percezione creata dai media nei confronti dei clandestini, portando così l'opinione pubblica ad una maggiore chiusura verso il fenomeno della clandestinità. In uno studio intitolato "Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione", pubblicato da Istituto Cattaneo, si riferisce che gli errori nella percezione del fenomeno migratorio in Italia hanno gravi conseguenze sugli atteggiamenti degli italiani nei confronti degli immigrati e sul loro impatto sulla società. Gli italiani si creano un'opinione più negativa dell'immigrazione e dei suoi potenziali benefici per l'economia o la società.<sup>39</sup>

---

<sup>36</sup> Cfr. Ardiana Zenuni, *Le rappresentazioni dell'immigrazione e dei cittadini stranieri nei quotidiani italiani*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Bologna, 2014, p. 8.

<sup>37</sup> Si veda: <https://www.cartadiroma.org/editoriale/la-parola-clandestino-va-cancellata-dal-linguaggio-giornalistico/>

<sup>38</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., p. 50.

<sup>39</sup> Nello studio, si legge anche: "Rispetto a una media europea del 57%, gli intervistati italiani che ritengono che gli immigrati peggiorino la situazione della criminalità rappresentano il 74%. Gli italiani pensano che una maggiore immigrazione comporti una riduzione dell'occupazione per i residenti in Italia corrispondono al 58%. In Italia, la percentuale di chi pensa che gli immigrati siano un peso per lo stato sociale è pari al 62%. Si può tracciare che queste differenze sembrano essere anche il prodotto di una errata percezione del fenomeno migratorio". Cfr. Marco Valbruzzi, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, Istituto Cattaneo, 2018, pp. 7-8. Per ulteriori informazioni riguardanti il contributo degli immigrati all'economia italiana e al suo sistema di protezione sociale, si veda: Dossier Statistico Immigrazione 2023, op.cit., p. 9.

---

Le righe precedenti riflettono anche un giudizio negativo aprioristico e suggeriscono l'idea che il migrante agisca al buio, di nascosto, come un malfattore. Ci si rifà allora all'idea che l'immigrazione sia essenzialmente un problema di ordine pubblico e di sicurezza, rappresentando così una delle colonne portanti dei discorsi di odio.

È bene notare che ci sono differenze tra la rappresentazione proposta dalla letteratura italiana di migrazione e quella dei media, quando il tema sono le condizioni di vita dei clandestini. Nell'opera di Alborghetti, l'autore cerca di raffigurare le difficoltà della vita quotidiana che affronta il clandestino, come le condizioni disumane degli alloggi offerti e quelle riguardanti lo sfruttamento lavorativo;

**Non è nemmeno casa questa ma il dormitorio  
dove alloggiamo, venti brande poste in file  
e poca luce per risparmio.  
certe foto del ricordo e sotto il letto  
altri averi: vestiti e scarpe, altra merce che si vende  
se va bene.<sup>40</sup>**

I media italiani spesso trascurano di evidenziare le pessime condizioni della vita quotidiana del clandestino che, dopo una stressante e faticosa giornata di lavoro, non può trovare qualcosa da mangiare se non le briciole di pane, come dice l'autore:

**Non c'è niente da mangiare ripeteva  
e chiudeva gli sportelli con il gesto di chi perde...<sup>41</sup>**

Nello stesso contesto, i media non parlano dello sfruttamento perpetrato da parte di datori di lavoro senza scrupoli, che usano i clandestini come manodopera a basso costo, approfittando delle loro condizioni di bisogno. Inoltre, molti clandestini finiscono spesso per entrare a far parte delle organizzazioni criminali, dove svolgono i cosiddetti lavori sporchi, cioè compiti di livello inferiore, meno desiderabili e più pericolosi.<sup>42</sup>

---

<sup>40</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit, p. 55.

<sup>41</sup> Ivi, p. 63.

<sup>42</sup> Cfr. AA.VV., *Linee guida sul monitoraggio dei rimpatri forzati*, Eurolit Srl – Roma, 2023, p. 41.

---

Molteplici sono le forme di sofferenza che l'autore menziona nell'opera, oscillando tra le sofferenze fisiche, come i problemi abitativi, e quelle interiori e psicologiche. Oltre allo sfruttamento lavorativo, ci sono altre difficoltà che il clandestino si trova ad affrontare con le istituzioni a cui deve rivolgersi frequentemente per sistemare la sua situazione illegale in Italia. A questo scopo, il clandestino troverà svariati impedimenti, citati anche dall'autore;

**...quanta gente quante notti bivaccando nella massa  
con in tasca i documenti senza visto, senza timbro  
senza alcuna umanità. File immani  
in polizia che saranno rimbalzate  
e qualcuno è ritornato ogni giorno per un mese.<sup>43</sup>**

I media sono riusciti a sviluppare immagini negative riguardanti il clandestino. Questa tendenza è alimentata dalla diffusione di notizie negative, come notizie sull'arresto di clandestini che vengono formulate in modo mirato con l'uso di una terminologia inadatta e fuori luogo. In merito a questo, commenta Elisabetta Di Giovanni, affermando che: "i media amplificano pregiudizi veicolando un implicito messaggio razzista a causa degli stereotipi o di inappropriate scelte terminologiche".<sup>44</sup>

Siamo quindi di fronte ad un'altra tendenza giornalistica fuorviante, ovvero quella generalizzazione che si verifica quando i mass media, nella propria copertura degli eventi quotidiani, enfatizzano sui singoli casi di cronaca nera nei quali i colpevoli siano immigrati clandestini. A questo proposito, commenta l'ex presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI), Roberto Natale, mettendo in luce che "i media diventano luoghi di ruminazione di pregiudizi e distorcono la realtà dei clandestini, stimolano soprattutto i giovani ad essere intolleranti".<sup>45</sup>

L'opinione pubblica, in tal caso, è indotta a credere che questo sia un modo di agire tipico degli stranieri immigrati in Italia. L'autore Alborghetti ha toccato nella sua opera anche il tema di questa sofferenza, mostrando il clandestino mentre nega a sè stesso le accuse che si vede rivolte dai media;

---

<sup>43</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., p. 67.

<sup>44</sup> Elisabetta Di Giovanni, "Antiziganismo e mass media", In AA.VV, *Migranti, identità culturale e immaginario mediatico*, Aracne, 2012, p. 21.

<sup>45</sup> Ardiana Zenuni, op.cit., p. 7.

---

**non noi i suicidi alla stazione  
o improvvisi nei palazzi esplosi ma i pochi  
resi impuri dall'azione.<sup>46</sup>**

Queste righe riflettono gli effetti negativi dei media in Italia, che dedicano ampio spazio alla copertura delle notizie dei clandestini, soprattutto gli eventi di natura violenta ed estrema, lasciando così nell'opinione pubblica una correlazione illusoria nata da un errore di ricerca: l'equazione "clandestino=terrorista". Navigando sugli articoli giornalistici del quotidiano *La Repubblica* nell'anno 2016, i termini della clandestinità e del terrorismo sono tra i più frequenti in assoluto.

In un articolo pubblicato dalla rivista *Europae*, Daniele Proverbio, dopo aver consultato l'archivio online del quotidiano in questione, sostiene che la necessità di sicurezza interna per il Paese aumenta nuovamente la preoccupazione verso l'immigrazione clandestina ed il terrorismo.-Citiamo dal suo articolo:

Grazie a una ricerca di parole chiave si è potuta osservare la frequenza con cui sono stati utilizzati, in uno stesso articolo, i termini "Terrorismo" o "Immigrazione", ma anche "Terrorismo e Immigrazione", questo a partire dal 1984.<sup>47</sup>

Ne *L'opposta riva*, l'autore indica implicitamente la necessità di verificare e controllare i fatti presentati dai giornali italiani sugli immigrati o sugli stranieri che appartengono ad un'altra civiltà, perché si trovano in una situazione in cui non possono difendersi, poiché restano in silenzio e non possiedono strumenti che gli permettano di spiegare i loro diversi usi e costumi. Alborghetti, quindi, sottolinea inoltre che questo approccio da parte della stampa contribuisce ad ampliare il divario tra le culture;

**C'è chi vede ciò che sono  
e chi resta invece in guardia per i fatti dei giornali:  
come difendo dal silenzio, come spiego l'abitudine  
diversa? L'altra cultura è la questione.<sup>48</sup>**

---

<sup>46</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., p. 71.

<sup>47</sup> Cfr. Daniele Proverbio, *Immigrazione e terrorismo: la rappresentazione di media e opinione pubblica*. <https://www.rivistaeuropae.eu/politica/immigrazione-terrorismo-la-rappresentazione-sui-media/>

<sup>48</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., p. 72.

---

L'autore affronta un'altra questione trattata dalla stampa italiana, quella delle accuse e delle illazioni contro gli immigrati. Egli si interroga allora sulle cause di questo fenomeno, sui suoi motivi. Accusare individui di reato è infatti da sempre un compito che i media si arrogano illegittimamente;

**Chi ripete terrorista, delinquente?**

**Chi divide e spacca e mischia**

**Il medesimo sangue, per la notizia in anteprima?**

**Di chi la pagina stampata**

**Che cosa vince?**

**E perchè deve accadere?<sup>49</sup>**

Commentando tali versi, possiamo dire che certamente è difficilmente negabile l'esistenza di persone legate alle reti del terrorismo, tra gli immigrati, ma dall'altra parte, non è corretto affermare che l'immigrazione di per sé sia una diretta causa del terrorismo.

Secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno nell'anno 2017,<sup>50</sup> erano 125 gli individui con legami con attività terroristiche sul totale di tutti gli immigrati. (a fronte dei circa 1.900 partiti dalla Francia e quasi 1000 dalla Germania e dal Regno Unito).<sup>51</sup>

Da questo tipo di analisi, si può sottolineare che ci sono esagerazioni da parte dei media quando il tema trattato è l'immigrazione clandestina. Tutto ciò che è negativo viene evidenziato e esagerato, mentre gli esempi e le buone notizie sono sottaciuti o riportati solo "a margine".

L'autore conclude la terza e ultima sezione dell'opera, raffigurando con successo il disorientamento ed il totale spaesamento in cui vive il clandestino. Dopo aver sperimentato la perdita della propria identità, vive adesso uno stato di intenso

---

<sup>49</sup> Fabiano Alborghetti, op.cit., p. 73

<sup>50</sup> Tali informazioni sono aggiornate a ottobre 2017, dal Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Esterno della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (DCPP/UCIGOS) del Ministero dell'Interno. Si veda: [www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it). Allo stesso contesto e secondo il database di START InSight all'anno 2020, il 73% dei terroristi sono regolarmente residenti in Europa. Si veda: <https://www.startinsight.eu/tag/immigrazione-e-terrorismo/>

<sup>51</sup> Francesco Marone, Lorenzo Vidino, *Destinazione jihad. I foreign fighters d'Italia*, IPSI, Milano, 2018, p. 17.

---

turbamento e stanchezza psico-fisica, con il quale non è più in grado di definire e scoprire sè stesso;

**che più ride  
chi riflette dentro il pianto  
io *che* sono? <sup>52</sup>**

Questi versi, soprattutto l'ultima domanda, sono una conclusione appropriata e aperta, con la quale ogni lettore può immaginare le dimensioni della sofferenza e del dolore che il clandestino affronta ogni giorno. Egli oscilla, così, tra l'incudine del turbamento culturale e psicologico e il martello dell'attacco dei media che accrescono la sua sofferenza quotidiana.

## **Conclusioni**

La ricerca proposta fa riferimento alla figura del clandestino veicolata ne *L'opposta riva* di Fabiano Alborghetti, mettendola in paragone con quella creata dai media italiani. È bene notare che la ricerca apre l'orizzonte sul fenomeno della clandestinità attuale. In tal senso, si può sottolineare quanto segue:

- L'autore dell'opera riesce a raffigurare le sofferenze che affrontano il clandestino in tutte le parti dell'opera, soprattutto dopo aver trascorso tre

---

<sup>52</sup> Ivi, p. 77.

---

anni interi a stretto contatto con i clandestini, condividendo con loro tutti gli aspetti della vita quotidiana.

- L'autore riesce a trasmettere al lettore il senso delle difficoltà che il clandestino affronta nel suo paese d'origine, evidenziando in modo ragionevole le motivazioni che lo hanno costretto a lasciare la sua patria.
- L'autore sottolinea che solo la letteratura italiana della migrazione è capace di esprimere sofferenza e dignità umana del mondo dei clandestini, questioni che appaiono come trascurate dai media italiani.
- Secondo *L'opposta riva*, il clandestino è una persona compatibile, costretta dalle circostanze a lasciare la propria terra d'origine e spaventata dall'ignoto del futuro. Mentre nei media italiani, viene raffigurato come un terrorista e un delinquente.
- Alla luce dell'analisi dell'opera, si può affermare che esiste un'enorme divario tra l'opera di Alborghetti e i media italiani quando si parla di fenomeno della clandestinità. Il primo tende a trasmettere all'opinione pubblica il lato umano, mentre il secondo è in grado di indirizzare l'opinione pubblica alla chiusura verso il fenomeno intero.

## **Bibliografia**

### **1- Fonti**

Alborghetti, F. (2013). *L'opposta riva*, La Vita Felice, Milano.

Bernasconi, Y. (2007). *Tre domande a Fabiano Alborghetti*, Giornale del Popolo, Press Suisse. Consultabile su; <http://www.culturactif.ch/livredumois/juin07alborghetti.htm>

Dossier Statistico Immigrazione, Idos, Roma, 2023.

---

Proverbio, D. (2017). *Immigrazione e terrorismo: la rappresentazione di media e opinione pubblica*, rivistaeuropae, agosto. Consultabile su; <https://www.rivistaeuropae.eu/politica/immigrazione-terrorismo-la-rappresentazione-sui-media/>

Strand, M. (2003). "Blizzard of One" in; *West of your cities*, trad. it, Damiano, A. Minimum fax – Roma. Consultabile su; <https://www.gironi.it/poesia/strand.php>

## 2- Critica

AA.VV., (2002). *L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media*, Rapporto finale, Fondazione Censis, Roma.

AA.VV., *L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rapporto del 2011.

AA.VV., (2023). *Linee guida sul monitoraggio dei rimpatri forzati*, Eurolit Srl – Roma.

Bertazzon, L., Miazzo, A. (2007). *Gli immigrati albanesi in Italia e in Veneto*, Osservatorio & Ricerca.

Di Giovanni, E. (2012). "Antiziganismo e mass media", in; AA.VV., *Migranti, identità culturale e immaginario mediatico*, Aracne.

Gnisci, A., Moll, N. (2009). *Nuovo Immaginario Italiano*, Sinnos Editrice.

Marone, F., Vidino, L. (2018). *Destinazione jihad. I foreign fighters d'Italia*, IPSI, Milano.

Miggiano, L. (2009). *States of exception: securitisation and irregular migration in the Mediterranean*, Policy Development and Evaluation Service, UNHCR.

Valbruzzi, M. (2018). *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, Istituto Cattaneo.

Zenuni, A. (2014). *Le rappresentazioni dell'immigrazione e dei cittadini stranieri nei quotidiani italiani*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Bologna.

## 3- Sitografia

- 
- <http://www.culturactif.ch>
  - <https://altreconomia.it>
  - <https://integrazioneemigranti.gov.it>
  - <https://traccesent.com>
  - <https://www.altalex.com>
  - <https://www.cartadiroma.org>
  - <https://www.europarl.europa.eu>
  - <https://www.garzantilinguistica.it>
  - <https://www.gironi.it>
  - <https://www.iltempo.it>
  - <https://www.interno.gov.it>
  - <https://www.openpolis.it>
  - <https://www.rivistaeuropae.eu>
  - <https://www.startinsight.eu>
  - <https://www.integrazioneemigranti.gov.it>